



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI TERNI E NARNI

DPP 2026

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PREVISIONALE

Esercizio 2026





Premessa

Con delibera del 27 ottobre 2023 il Comitato di indirizzo della Fondazione Carit ha approvato il **Programma pluriennale** nel quale, ai sensi dell'art. 17, comma 8 dello Statuto, sono stati delineati i progetti di attività per il triennio **2024-2026** con riferimento alle peculiarità ed esigenze del territorio, ai quali destinare, nell'ambito dei settori prescelti, le risorse tempo per tempo disponibili e dove sono stati definiti, in linea di massima, gli obiettivi, le linee di operatività e le priorità degli interventi.

Il Documento è consultabile sul sito web della Fondazione www.fondazionecarit.it.

Con il presente documento viene, pertanto, fornito il **piano programmatico per l'anno 2026** aggiornato alle previsioni economico-finanziarie e all'attività istituzionale della Fondazione rispetto a quanto indicato nel Documento Programmatico triennale.



**La Fondazione Carit pianifica e attua la propria attività istituzionale
attraverso due importanti documenti**

**Documento Programmatico
Triennale (DPT)**

**Documento Programmatico Previsionale
annuale (DPP)**



PROGRAMMAZIONE

**Definisce linee strategiche, settori
d'intervento, priorità di azione e risorse
per le erogazioni per tre anni**

**Declina annualmente strumenti e
modalità con cui si intende attuare le
linee strategiche definite nel
programma pluriennale triennale**



ATTUAZIONE

**- Delibere di assegnazione contributi
- Valutazione e monitoraggio interventi**

Bilancio di missione e di esercizio



I. RELAZIONE ECONOMICO FINANZIARIA¹

Rapporto Economico e Finanziario: Analisi dei Principali Temi del 2025 e Prospettive per il 2026

Avvicinandoci all'ultimo trimestre del 2025, l'economia globale ha dimostrato una notevole resilienza e capacità di adattamento, caratterizzata da un cambiamento strutturale negli orientamenti di politica monetaria, dalla maturazione dell'intelligenza artificiale come forza economica trasformativa e da un sorprendente rilancio delle performance dei mercati emergenti. Il presente rapporto analizza i principali fattori che hanno determinato l'andamento del 2025 e propone una previsione per il 2026, con particolare attenzione agli aspetti macroeconomici, alle conseguenze delle recenti politiche monetarie e fiscali nelle diverse regioni e alle implicazioni per le diverse classi di attivi in vista del nuovo anno.

Politica commerciale e sviluppi geopolitici

Il contesto commerciale globale nel 2025 ha registrato cambiamenti significativi a seguito dell'attuazione delle nuove politiche commerciali statunitensi introdotte con l'inizio dell'amministrazione Trump, che hanno determinato un aumento della volatilità sui mercati azionari.



¹ La relazione economico-finanziaria inserita nel presente DPP 2026 è stata redatta dalla dr.ssa Silvia Pace di S14 Capital - SARL.

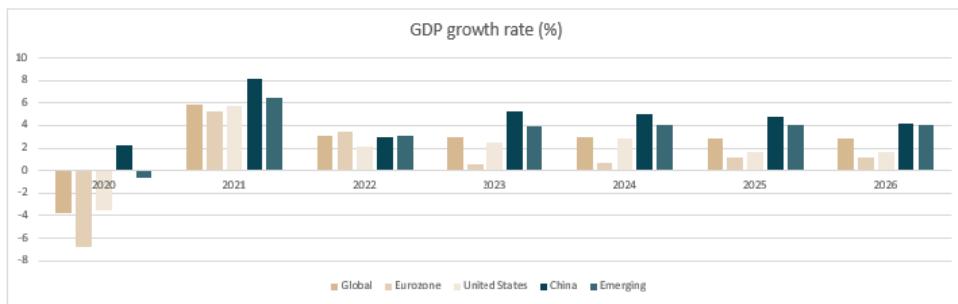


L'attuazione delle tariffe ha seguito una tempistica strutturata: nel febbraio 2025 sono stati introdotti dazi del 25% su Canada e Messico e del 10% sulla Cina. Il 5 aprile 2025, designato come **“Liberation Day”**, è stata applicata una tariffa universale del 10% sulle importazioni da tutti i Paesi. Il Brasile ha registrato un incremento al 50% a partire dal 1° agosto 2025, nell'ambito dell'approccio dell'amministrazione verso i Paesi con significativi disavanzi commerciali nei confronti degli Stati Uniti.

Entro maggio 2025, le tariffe coprivano circa il 71% delle importazioni statunitensi di beni, pari a 2,3 trilioni di dollari in valore commerciale, rispetto ai 380 miliardi durante la precedente amministrazione Trump.

Queste misure hanno perturbato le catene di approvvigionamento globali e le relazioni commerciali, ma grazie a una comunicazione proattiva le imprese hanno rapidamente adattato le proprie strategie e mitigato lo shock iniziale.

Le economie europee e quella cinese hanno adattato le proprie partnership commerciali in risposta al nuovo quadro definito dagli Stati Uniti, mentre le economie dei mercati emergenti hanno subito impatti differenti a seconda del loro grado di esposizione commerciale e delle rispettive strutture economiche. Gli sviluppi geopolitici in Medio Oriente hanno continuato a influenzare i mercati energetici, con i prezzi delle materie prime che hanno risentito sia dell'incertezza legata alle politiche commerciali sia dei tradizionali fattori geopolitici.



Source Bloomberg, S14 Capital (Estimates for 2025-2026)

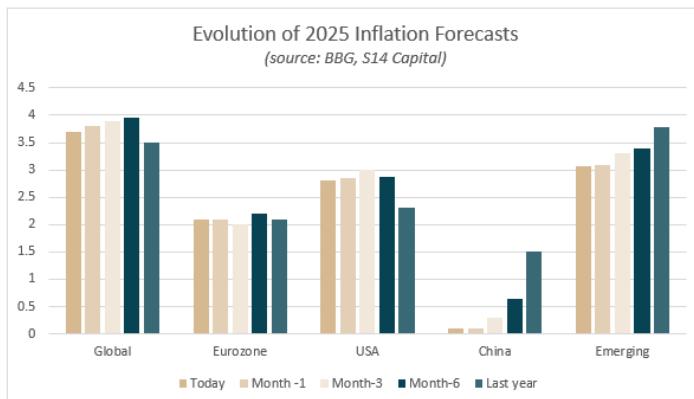
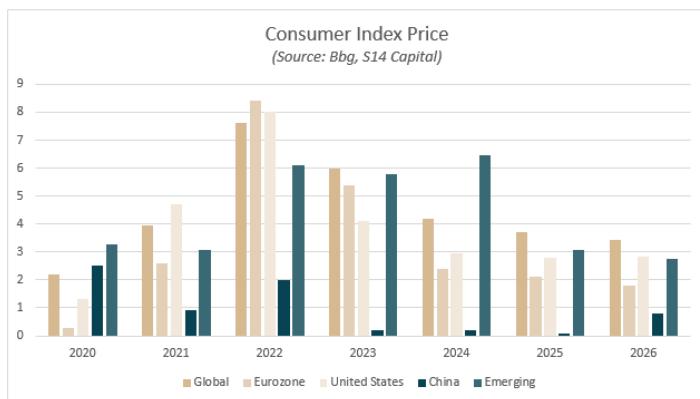
Normalizzazione dell'inflazione e dei tassi di interesse

Il panorama della politica monetaria nel 2025 è stato caratterizzato da un **cambio di orientamento coordinato verso l'allentamento** da parte delle principali banche centrali, segnando una chiara fine al ciclo di stretta aggressiva che ha dominato il periodo 2022-2024.



A metà 2025, l'inflazione nelle economie sviluppate era tornata a livelli target, sebbene il percorso sia stato complicato dal regime tariffario globale introdotto dall'amministrazione Trump. La Federal Reserve ha saputo mantenere con successo l'inflazione vicino al target del 2%, gestendo al contempo sia un mercato del lavoro in rallentamento sia le pressioni inflazionistiche generate dalle misure commerciali. Le misure di inflazione core hanno mostrato una moderazione persistente nel corso dell'anno, nonostante le pressioni sui prezzi in specifici settori dovute ai dazi. Con le imprese che hanno iniziato a trasferire l'aumento dei costi sui prezzi finali, la domanda chiave per la fine del 2025 e per il 2026 riguarda le possibili ripercussioni dei nuovi dati sull'inflazione.

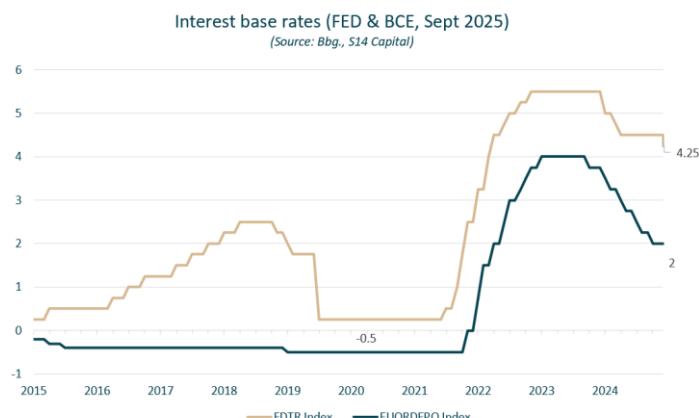
Nell'area euro, la Banca Centrale Europea ha mantenuto il tasso sui depositi al 2%, ma la vera novità è stata la **divergenza dei pattern inflazionistici** all'interno del blocco. La Germania ha beneficiato di prezzi al consumo contenuti intorno al 2,1%. Tale divergenza ha influenzato sia la comunicazione di politica monetaria sia le dinamiche di mercato durante tutto il 2025.





Dopo una iniziale resistenza, la **Federal Reserve** ha deciso il 17 settembre 2025 di ridurre i tassi di 25 punti base, portandoli in un intervallo compreso tra il 4,0% e il 4,25% — la prima riduzione negli ultimi nove mesi — in un contesto di crescenti preoccupazioni per il raffreddamento del mercato del lavoro. Il presidente della Fed, Jerome Powell, ha citato la necessità di una “**gestione del rischio**” mentre i dati economici mostravano segnali di rallentamento.

Analogamente alla **Banca Centrale Europea**, che aveva iniziato ad aprile 2025 a ridurre i tassi di 25 punti base man mano che le pressioni inflazionistiche nell'Eurozona continuavano a diminuire, i responsabili politici europei sono rimasti però vigili riguardo agli effetti di secondo round derivanti dalle politiche commerciali statunitensi. A differenza della BCE, i partecipanti ai mercati continuano a prevedere ulteriori riduzioni dei tassi da parte della Fed verso la fine del 2025 e nel 2026, con le prospettive strettamente legate all'andamento dell'attività economica statunitense, alle condizioni del mercato del lavoro e ai dati in arrivo sull'inflazione.



I principali temi del 2025

Concentrazione tecnologica e predominio dell'IA

Nel 2025, l'intelligenza artificiale si è evoluta in un **motore economico più maturo**, generando guadagni di produttività tangibili in diversi settori. I principali leader tecnologici odierni producono flussi di cassa significativi, mantengono bilanci solidissimi e operano in mercati caratterizzati da barriere all'ingresso elevate. Le loro capacità in ambito IA forniscono



vantaggi competitivi che appaiono **durevoli, almeno nel medio periodo**. A differenza delle società tecnologiche speculative della fine degli anni '90, gli attuali leader di mercato hanno dimostrato una capacità costante di monetizzare l'innovazione e di generare ritorni sul capitale investito che superano di gran lunga il loro costo del capitale.

Le sette principali azioni tecnologiche — **Apple, Microsoft, Amazon, Alphabet, Tesla, Meta e Nvidia** — hanno contribuito per circa il 65% al rendimento dell'S&P 500 del 12,7% da inizio anno in USD, rappresentando oltre il 34% della capitalizzazione totale dell'indice. Questo livello di concentrazione supera quello registrato durante la bolla delle dot-com, sebbene le caratteristiche fondamentali dei leader odierni siano nettamente differenti rispetto ai loro omologhi della fine degli anni '90.

Risveglio fiscale europeo

Uno dei cambiamenti strutturali più significativi del 2025 è stata la **trasformazione della politica fiscale europea**, da vincolata a espansiva. L'adozione da parte della Germania di una politica fiscale equivalente al 3% del PIL per due anni rappresenta un cambiamento fondamentale nella filosofia economica europea.

Questo impegno di **100 miliardi di euro** per difesa, energia e infrastrutture ha posizionato la Germania come un vero **motore fiscale per l'eurozona**. L'impatto psicologico ed economico va ben oltre la spesa immediata, segnalando una nuova era di autonomia strategica europea e di coordinamento fiscale.

In aggiunta l'Italia ha ribadito il proprio impegno verso stabilità e prevedibilità. Il percorso di bilancio del Paese è diventato sempre più credibile, riducendo la percezione del rischio sovrano e permettendo ai titoli di Stato italiani di negoziare con spread rispetto ai Bund tedeschi compressi a livelli (110 punti base) non osservati dall'era precedente alla crisi del debito europeo.

Mercati emergenti

Partendo dalla Cina, il movimento al rialzo del 32,33% dell'Hang Seng in questi primi mesi dell'anno maschera una volatilità straordinaria e una compressione delle valutazioni. L'impegno del governo a sostenere l'economia ha contribuito a ripristinare la fiducia degli investitori dopo anni di incertezze regolamentari. Il cambio di rotta delle politiche pro-crescita ha guidato misure di stimolo governativo complete, un rinnovato supporto fiscale ai consumi interni e una ripresa significativa delle azioni tecnologiche a grande capitalizzazione.



Il mercato Azionario cinese ha raggiunto livelli storicamente attraenti, quotando a 8,2 volte gli utili attesi (forward earnings), il livello più basso da oltre un decennio, rispetto a una media decennale di 11,5 volte.

In **India**, il Sensex ha registrato un aumento del 18% da inizio anno, con una crescita del PIL vicina al 7%. Le riforme strutturali in infrastrutture digitali e inclusione finanziaria hanno creato una **domanda interna indipendente dalle tensioni commerciali globali**.

Il **Brasile** ha mostrato resilienza, con il Bovespa in crescita del 12% in valuta locale nonostante le incertezze globali. La combinazione di stabilità dei prezzi delle materie prime, politica monetaria ortodossa e resilienza valutaria ha creato condizioni favorevoli per il mercato interno.

Analisi dettagliata della performance azionaria: driver dei rendimenti nel 2025

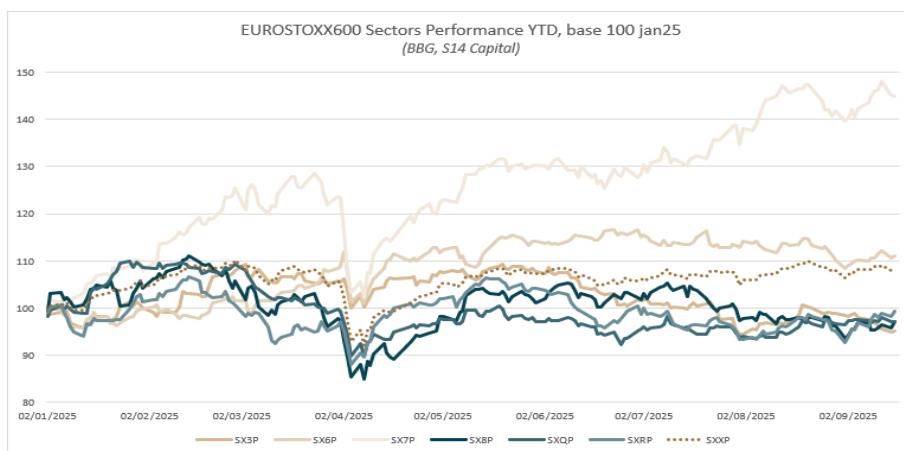
Sebbene i mercati azionari statunitensi abbiano registrato guadagni robusti nel 2025, la performance è stata **fortemente concentrata in pochi settori**, in particolare tecnologia (+19% YTD) e finanziari (+12% YTD). Al di sotto di questa forza apparente, i dati sul lavoro e sull'occupazione indicano un'economia reale sotto pressione, con un rallentamento della creazione di posti di lavoro e segni di stanchezza nella domanda delle famiglie.

Questa divergenza evidenzia come la resilienza del mercato azionario rifletta sempre più **il momentum settoriale** piuttosto che la salute economica generale. L'**underperformance dell'indice Russell** (+11% YTD) è particolarmente significativa, indicando un chiaro spostamento verso qualità e dimensione.

La differenza di performance tra large-cap e small-cap è stata una delle caratteristiche distintive dei mercati statunitensi nel 2025, riflettendo la **preferenza degli investitori per posizioni di mercato leader percepite come sicure**. I mercati azionari europei hanno registrato **guadagni complessivi solidi nel 2025**, con lo **STOXX Europe 600** in aumento del 9% e il **FTSE MIB italiano** in crescita del 23%. Tali performance, tuttavia, sono state **principalmente trainate dai settori difesa** (+132% YTD – MLEINDF Basket) e **finanziario** (+42% – indice SX7P), mentre i settori **consumer e lusso** (-3,5% YTD – GSXELUXG Basket) hanno faticato a causa degli effetti valutari derivanti dalle fluttuazioni EUR/USD (+13,51% YTD), dal **rallentamento della domanda da parte di acquirenti statunitensi e cinesi** e da una minore attività turistica legata all'impatto sul cambio.



Equity indices (02/01/2025 TO 17/09/2025)



Performance del comparto obbligazionario

Dopo anni di inversione, in cui i tassi a breve superavano quelli a lungo termine, le curve dei rendimenti si sono **ripidamente steepened** man mano che le banche centrali hanno segnalato la fine dei cicli di stretta aggressiva. Questa normalizzazione è stata particolarmente evidente nei mercati europei, con i rendimenti tedeschi in aumento grazie a un incremento dell'emissione a lungo termine e a politiche fiscali espansive, mentre le curve francesi si sono ripidamente inclinate a causa dei rischi politici e fiscali che hanno allargato gli spread sul lungo periodo. Invece, l'Italia ha beneficiato di una gestione del bilancio relativamente più solida, mantenendo la propria curva **ampia e stabile** rispetto ai peer. Negli Stati Uniti, l'inclinazione della curva ha riflettuto le attese di una pausa della Fed, che ha alleviato la

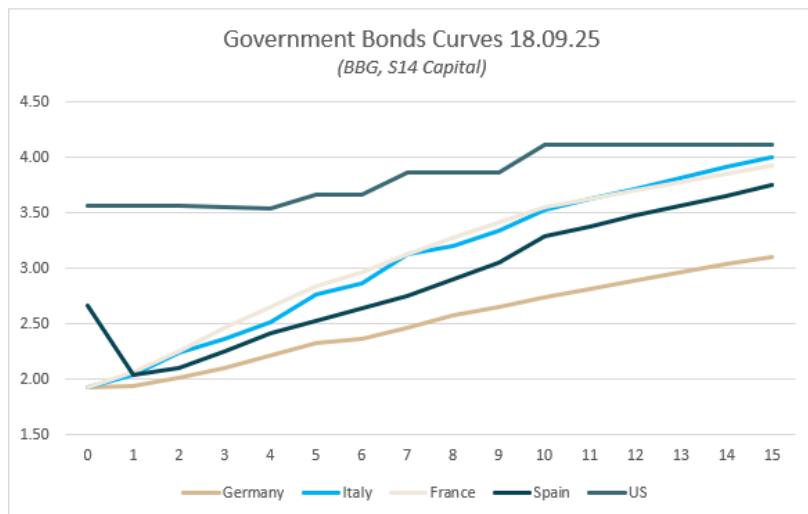


pressione sui tassi a breve termine, mentre i rischi legati a crescita e inflazione hanno mantenuto elevati i rendimenti a lungo termine.

Evoluzione della curva italiana:

- **BTP 2 anni:** rendimento sceso dal 2,40% al 2,24% (leggero steepening della curva)
- **BTP 5 anni:** stabilizzati intorno al 2,7% (posizionamento ottimale rischio/rendimento)
- **BTP 10 anni:** mantenuti intorno al 3,50% (valore a lungo termine attraente)

La **compressione dello spread Bund-BTP**, da 180 pb a 110 pb, è stata uno degli sviluppi più significativi nel reddito fisso dell'anno, riflettendo una maggiore credibilità fiscale italiana e la politica della BCE.



Prospettive e strategie per il 2026

Avvicinandosi al 2026, l'economia globale opera in un contesto di **politiche sui tassi di interesse modificate**, affiancate dall'implementazione continua di nuove politiche commerciali e dei loro effetti economici.

Le future decisioni della **Federal Reserve** prenderanno probabilmente in considerazione diversi indicatori, tra cui l'andamento del mercato del lavoro, l'evoluzione dell'inflazione e l'impatto economico delle misure commerciali. L'interazione tra efficacia della politica monetaria e cambiamenti strutturali nei modelli di scambio influenzera gli esiti economici.

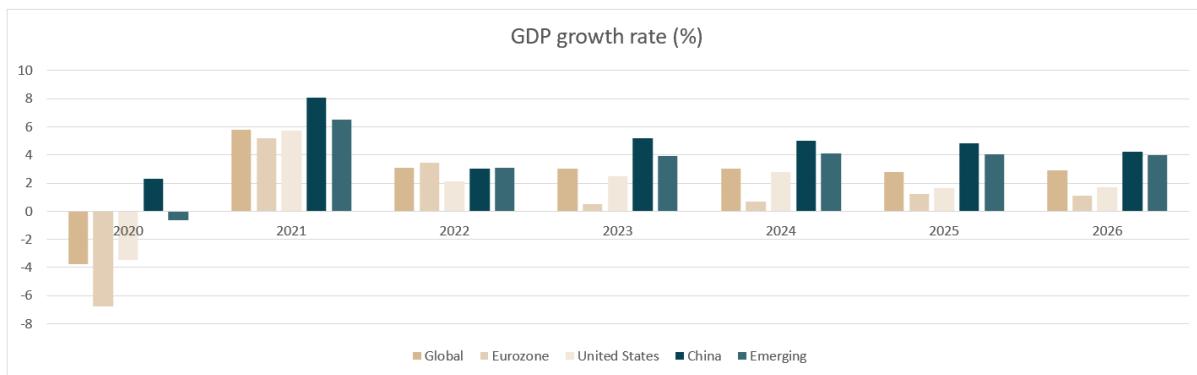


La sostenibilità delle performance dei mercati emergenti dipenderà da vari fattori, tra cui le risposte delle politiche interne e l'adattamento delle relazioni commerciali.

Le politiche delle banche centrali europee nel 2026 dovranno tenere conto delle condizioni economiche interne, insieme a fattori internazionali quali l'andamento dei tassi di cambio e i flussi commerciali. Le decisioni della **Banca Centrale Europea** rifletteranno sia le dinamiche interne all'Eurozona sia gli sviluppi economici esterni. Riduzioni dei tassi di interesse tipicamente supportano la valutazione degli asset nei diversi settori, sebbene l'attuale contesto includa considerazioni aggiuntive relative agli effetti delle politiche commerciali su industrie e regioni differenti.

La decisione della **Germania** di impegnare 100 miliardi di euro su più anni in difesa e infrastrutture segnala la fine dell'ortodossia fiscale e posiziona il Paese a stimolare la domanda interna, con benefici per l'intera Eurozona. Gli investimenti in infrastrutture, in settori come energie rinnovabili, reti digitali e sistemi di trasporto, incrementeranno la produttività europea nei prossimi decenni. La spesa per la difesa, pur non essendo produttiva in termini economici tradizionali, svolge la funzione di fornire **autonomia strategica**, abilitando politiche economiche indipendenti.

Tuttavia, i rischi restano significativi. Pressioni inflazionistiche rinnovate, escalation geopolitiche o preoccupazioni per la stabilità finanziaria potrebbero deviare l'attuale traiettoria. La sostenibilità della ripresa cinese sarà particolarmente cruciale per le performance dei mercati globali.





Strategie per portafogli obbligazionari in un contesto di curva dei rendimenti in steepening

La gestione dei portafogli obbligazionari nel 2026 dovrà concentrarsi sul **navigare in un contesto di curva dei rendimenti in steepening**, in cui il reinvestimento dei titoli a breve scadenza (0–2 anni) rappresenta una sfida centrale. Sarà necessario **ridistribuire strategicamente i proventi dei titoli rimborsati verso scadenze più lunghe** che offrono rendimenti superiori, mantenendo al contempo una **duration equilibrata del portafoglio** per evitare un'eccessiva sensibilità ai tassi di interesse.

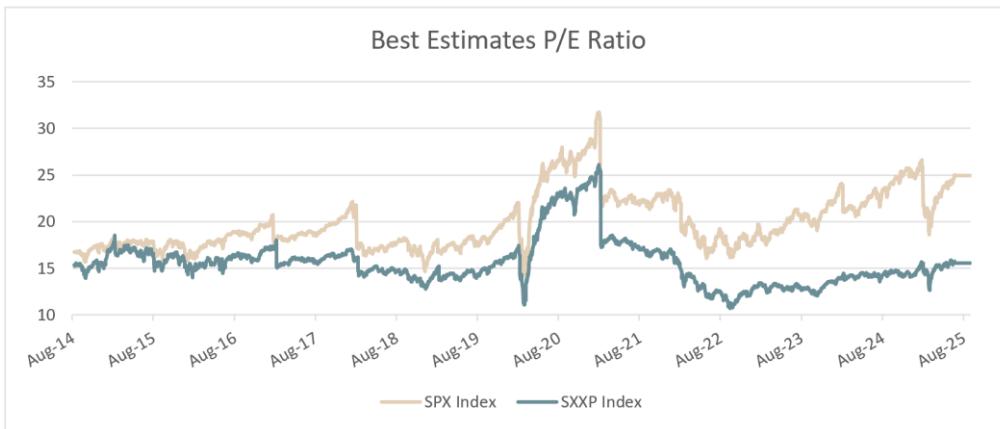
I titoli di Stato a medio-lungo termine offrono opportunità interessanti per bloccare rendimenti elevati, in particolare nei mercati europei, sebbene sia fondamentale una gestione attenta della duration. Le obbligazioni societarie investment-grade continuano a fornire rendimenti aggiuntivi, ma la **disciplina nella selezione** rimane cruciale, dati i prospettivi di crescita economica non uniformi.

Strategie per portafogli azionari

L'allocazione azionaria nel 2026 dovrebbe essere guidata dal **nuovo paradigma dei tassi di interesse più bassi**, che supportano le valutazioni ma devono essere ponderati rispetto alle sfide di crescita economica in corso.

Negli Stati Uniti, le **azioni growth** sono posizionate per beneficiare dei tassi più bassi, sebbene le valutazioni elevate richiedano selettività. All'interno del settore tecnologico, le aziende con applicazioni consolidate di **intelligenza artificiale** offrono opportunità più interessanti in termini di rischio-rendimento rispetto a giocate speculative. Gli stimoli fiscali e i tagli dei tassi dovrebbero inoltre sostenere i consumi, contribuendo a compensare i segnali di debolezza nell'economia reale al di fuori dei settori trainati dall'IA.

In Europa, le azioni continuano a presentare **valore interessante**, negoziando con sconti quasi record rispetto ai pari globali, nonostante fondamentali in miglioramento e il supporto dei tassi BCE più bassi. Le opportunità dovrebbero emergere in particolare dagli **investimenti fiscali rinnovati della Germania**, pur con settori consumer e ciclici ancora sensibili agli effetti valutari e alle pressioni della domanda estera.



Considerazioni strategiche per il 2026 per classe di attivo

Nel 2026, la gestione dei portafogli obbligazionari dovrà continuare a mantenere un **profilo di duration equilibrato**, reinvestendo i proventi dei titoli a breve scadenza in strumenti a lungo termine che offrano rendimenti più elevati. Questa strategia consentirà di catturare le opportunità offerte dalla curva in steepening, senza esporre eccessivamente il portafoglio alla volatilità dei tassi di interesse.

Per quanto riguarda le azioni, negli **Stati Uniti** sarà fondamentale monitorare attentamente i dati macroeconomici, in particolare i consumi, mentre le pressioni sui costi derivanti dai dazi rimarranno un fattore di rischio significativo. In **Europa**, le valutazioni ancora interessanti rispetto ai pari globali offriranno opportunità di ingresso mirate. Settori come **intelligenza artificiale, industriali e finanziari** dovrebbero rimanere strutturalmente solidi, supportati dai tassi BCE più bassi e dalla ripresa della spesa fiscale nei principali Paesi dell'Eurozona. Il settore del **lusso**, sostenuto dalla stabilizzazione della domanda statunitense e cinese, merita anch'esso attenzione. Allo stesso tempo, le azioni **consumer europee**, che nel 2025 hanno subito una significativa derating passando a un premio di 20 rispetto alla media storica di 45, potrebbero offrire opportunità difensive selettive.

Nel segmento delle **commodity e dell'energia**, le infrastrutture per le energie rinnovabili continueranno a ricevere sostegno governativo e potrebbero beneficiare delle dinamiche di produzione interna legate ai cambiamenti nelle politiche commerciali. Gli investimenti nelle **energie tradizionali** dovrebbero privilegiare aziende con **bilanci solidi e dividendi**.



sostenibili, in particolare quelle inserite all'interno di framework di sicurezza energetica nazionale, capaci di garantire resilienza anche in scenari di volatilità globale.

Conclusioni

Il 2025 ha messo in luce l'impatto delle **modifiche coordinate di politica monetaria e fiscale** sulle dinamiche dei mercati globali. La ripresa dei mercati emergenti, guidata dagli aggiustamenti delle politiche cinesi, ha rappresentato un cambiamento nei modelli di crescita globale rispetto agli anni precedenti.

Avvicinandosi al 2026, l'ambiente economico riflette l'influenza dei **tassi di interesse più bassi** e delle politiche fiscali modificate nelle diverse regioni. L'efficacia di queste misure nel tradursi in attività economica reale influenzera le performance future, così come l'adattamento delle economie globali alle strutture commerciali mutate.

L'attuale contesto di investimento evidenzia l'importanza della **diversificazione geografica**, con particolare attenzione alle opportunità generate dalle variazioni di performance regionali e dalle modifiche politiche. Questo approccio consente di affrontare sia le opportunità sia le incertezze che caratterizzano la transizione verso il 2026.



Investimenti in immobili

La Fondazione, allo stato attuale, ha investito il proprio patrimonio in un solo bene immobile, diverso da quello strumentale, ovvero i locali posti a piazza del Mercato a Terni, la cui locazione ad un primario istituto bancario assicura una adeguata redditività.

Palazzo Montani Leoni in corso Cornelio Tacito, acquisito nel tempo a partire dall'atto di scorporo dalla banca conferitaria, e il piano nobile di palazzo Gregori Canale a Terni, acquistato il 05/07/2022, sono immobili di interesse storico artistico adibiti rispettivamente a sede legale e a svolgimento esclusivo dell'attività istituzionale della Fondazione (art. 7, comma 3-bis, del D. Lgs. n. 153/1999).

A seguito della vendita della palazzina sita in via Bramante a Terni, avvenuta nel 2023, la Fondazione si è adoperata al fine di acquisire in affitto un idoneo immobile da destinare a conservazione degli archivi correnti.





Interventi di restauro su immobili di proprietà

Il progetto è stato approvato dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell’Umbria, trattandosi di un immobile vincolato con Decreto del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali del 17/03/1993.

Palazzo Gregori Canale venne difatti eretto dai conti Gregori alla fine del XVII secolo; passò poi alla famiglia Canale, ospitò nobili famiglie, vescovi e papi in viaggio nel nostro territorio. Nella metà del XIX secolo venne acquistato dallo storico ternano Ludovico Silvestri e successivamente, nel 1900, dalla famiglia Morelli, che ne è l’attuale proprietaria insieme alla Fondazione.

Al piano nobile, come noto, si trova il maestoso “salone delle feste”, lungo trenta metri e realizzato a corpo unico fino al tetto. In una delle sale adiacenti al salone è raffigurata l’allegoria di Flora, simbolo del fiore delle scienze e delle arti, opera probabilmente di Girolamo Troppa.

Palazzo Gregori Canale sarà destinato a svolgimento esclusivo dell’attività istituzionale della Fondazione (art. 7, comma 3-bis, del D. Lgs. n. 153/1999).



2. Il Contesto di riferimento territoriale²

In un quadro internazionale che permane incerto e sfavorevole, fortemente compromesso dagli attuali scenari di guerra, l'economia italiana sta crescendo a un ritmo contenuto: le previsioni Istat prospettano una crescita del Pil pari allo 0,8 per cento nel 2026.

L'incertezza del contesto induce cautela negli investimenti delle imprese, la cui dinamica resta debole, nonché nei consumi delle famiglie, le quali conservano una elevata propensione al risparmio anche a fronte di un allentamento dell'inflazione. Nel breve termine, la progressiva attenuazione delle spinte inflazionistiche, il calo dei tassi di interesse e la ripresa dei salari reali dovrebbero favorire una moderata ripresa dei consumi delle famiglie. Un'ulteriore accelerazione potrebbe arrivare dall'attuazione del PNRR, che dovrebbe compensare l'orientamento restrittivo della politica di bilancio nazionale.

L'occupazione è prevista ancora in crescita, anche se in rallentamento, e l'aumento della partecipazione al mercato del lavoro dovrebbe superare il previsto calo della popolazione in età lavorativa nell'orizzonte di previsione.

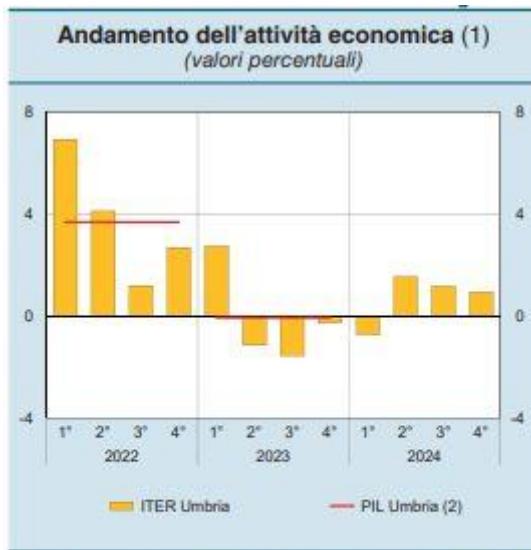
Il quadro macroeconomico

² Testi e notizie tratti da Agenzia Umbria Ricerche, *L'Umbria nella trappola della medianità. Relazione economico sociale*, gennaio 2025; Banca d'Italia, *Economie regionali L'economia dell'Umbria Rapporto annuale*, numero 10, giugno 2025.



In questo quadro nazionale, l'attività economica della Regione umbra è cresciuta nel 2024 in misura moderata. Secondo stime della Banca d'Italia, basate sull'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER), il PIL è aumentato dello 0,7 per cento, in linea con la media nazionale.

La crescita ha continuato a essere frenata dalla contenuta dinamica dei consumi e dalla fiacchezza degli investimenti privati; quelli pubblici hanno, invece, tratto vigore dalla progressiva realizzazione dei lavori legati al PNRR. Per il secondo anno consecutivo il numero delle cessazioni d'impresa ha sopravanzato quello delle iscrizioni, a differenza di quanto osservato nella media del Paese.



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, ISTAT e TERNA. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indicatori ITER e Regio-coin.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente. Valori concatenati. – (2) Dati annuali.

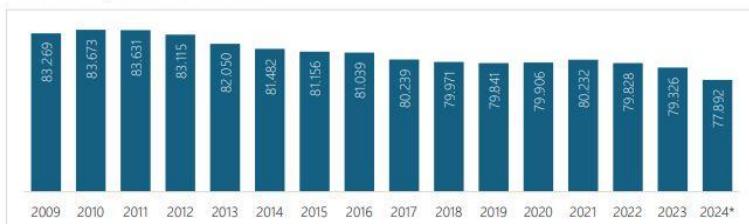
L'accresciuta instabilità del contesto internazionale e le possibili ricadute legate all'inasprimento delle politiche commerciali tra paesi condizionano le prospettive per l'anno in corso (2025), tenuto anche conto dell'elevata incidenza delle esportazioni umbre verso gli Stati Uniti. Sull'economia regionale continuano inoltre a pesare carenze strutturali che si manifestano in particolare nella perdurante dinamica negativa della produttività.

Le imprese



Nel 2024 la produzione agricola regionale è tornata ad aumentare, anche grazie a condizioni climatiche favorevoli. Nell'industria le vendite si sono ulteriormente ridotte, per il negativo andamento degli ordinativi interni; le esportazioni hanno, invece, ripreso a espandersi. La persistente debolezza della manifattura si è riflessa in un incremento delle richieste di Cassa integrazione. Nonostante condizioni di finanziamento più favorevoli e livelli di disponibilità liquide e redditività storicamente elevati, la propensione delle imprese umbre a investire è rimasta bassa; vi hanno influito la crescente incertezza sull'evoluzione del quadro congiunturale e il limitato utilizzo della capacità produttiva.

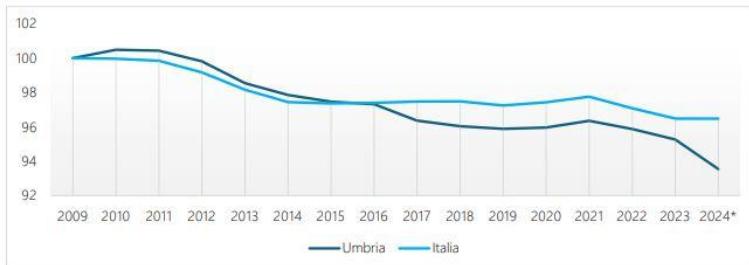
Numero di imprese attive in Umbria



* III trim.

Fonte: elaborazioni AUR su dati Infocamere

Imprese attive in Umbria e Italia 2009-2024* (n. indice a base fissa, 2009=100)



* III trim.

Fonte: elaborazioni AUR su dati Infocamere

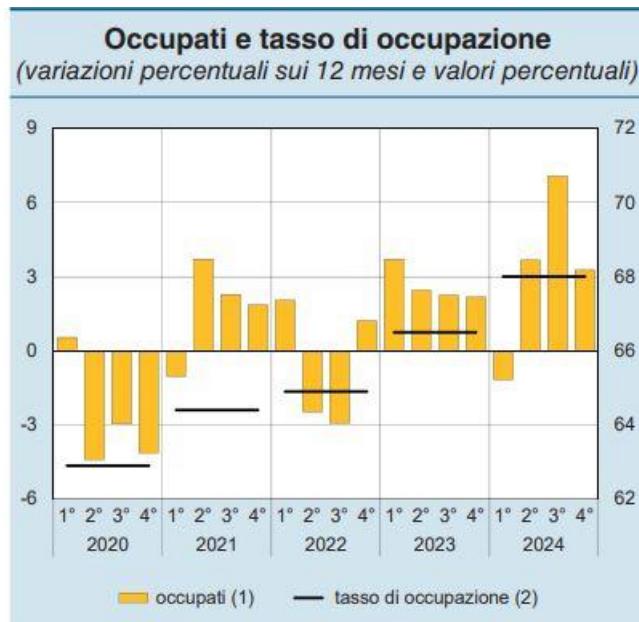
Il settore delle costruzioni ha continuato a fornire un contributo positivo, seppure in rallentamento, grazie anche a una struttura produttiva che negli anni più recenti si è irrobustita. Gli effetti del ridimensionamento degli incentivi all'edilizia privata sono stati controbilanciati dall'accelerazione degli investimenti pubblici e degli interventi di ricostruzione post-sisma. Nel terziario la crescita è rimasta moderata nonostante l'ulteriore espansione del comparto turistico che ha continuato a interessare tutti i comprensori.

Negli ultimi decenni sono aumentati in misura sensibile i servizi offerti dalle organizzazioni dell'economia sociale, che hanno assunto un ruolo di rilievo per l'economia regionale.



Il mercato del lavoro

L'occupazione è cresciuta in misura sostenuta, dopo molti anni anche tra i lavoratori autonomi. Il tasso di partecipazione ha raggiunto un nuovo massimo; quello di disoccupazione è sceso a un livello storicamente basso, in particolare tra i laureati. Nonostante il sistema universitario locale evidensi una buona attitudine ad attrarre studenti da fuori regione, il sistema economico umbro mostra una crescente difficoltà nel trattenere i giovani laureati. In prospettiva il livello e la composizione dell'occupazione saranno condizionati in misura significativa dalla diffusione dell'intelligenza artificiale; l'esposizione del mercato del lavoro regionale a queste nuove tecnologie è elevata, seppure lievemente inferiore alla media italiana.



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati relativi alla classe di età 15-89 anni. – (2) Dati relativi alla classe di età 15-64 anni. Scala di destra.

Le famiglie



L'incremento del potere di acquisto delle famiglie, favorito dall'aumento di retribuzione di alcuni settori occupazionali, si è riflesso solo parzialmente sui consumi, cresciuti in misura moderata. Gli acquisti di beni durevoli hanno evidenziato una dinamica più marcata grazie soprattutto all'espansione della spesa per l'acquisto di autoveicoli, sostenuta dall'ancora ampio ricorso al credito al consumo. Le compravendite di abitazioni e i mutui immobiliari sono rimasti su livelli stazionari, nonostante il calo dei tassi di interesse. Le famiglie hanno continuato ad allocare il proprio risparmio prevalentemente in titoli di Stato e quote di fondi comuni.

Il mercato del credito

Nel 2024 il numero di sportelli bancari si è ulteriormente ridotto. La contrazione del credito all'economia regionale si è attenuata; il calo ha continuato a interessare il settore produttivo e ha riflesso le minori esigenze di finanziamento di investimenti e capitale circolante. Le condizioni di offerta sono rimaste orientate alla cautela. La qualità del credito è peggiorata, soprattutto per le imprese della manifattura, pur confermandosi su livelli storicamente buoni.



La finanza pubblica decentrata

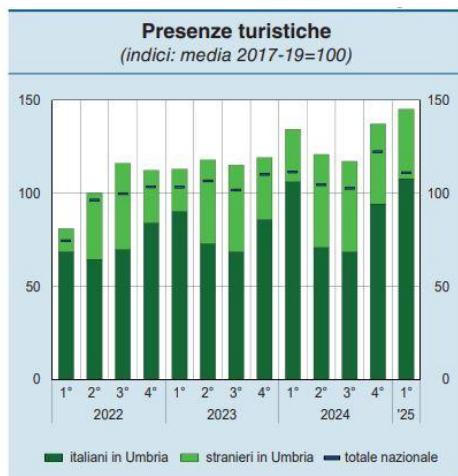
La spesa corrente degli enti territoriali umbri è ulteriormente aumentata soprattutto in relazione alla dinamica dei costi del personale. La componente sanitaria ha ripreso a crescere, più che nel resto del Paese; la mobilità dei pazienti da e verso l'Umbria, negativa a partire dal 2019, ha mostrato un progressivo peggioramento soprattutto per il calo dei flussi in entrata. L'ammontare degli investimenti ha continuato a espandersi con vigore, arrivando a superare dopo lungo tempo il dato italiano pro capite. Vi ha contribuito soprattutto la realizzazione



delle opere pubbliche collegate al PNRR. Alla fine dello scorso anno erano state aggiudicate gare per oltre il 90 per cento dell'ammontare complessivamente bandito, per la maggior parte delle quali erano stati avviati i lavori.

La crescita, la produttività e l'innovazione

Nel corso degli anni duemila in Umbria l'attività economica ha evidenziato un andamento negativo, peggiore rispetto al resto del Paese. Il divario è andato ampliandosi a causa di crisi più intense e di fasi di ripresa meno vivaci. Sulla dinamica dell'economia umbra ha inciso principalmente la diminuzione della produttività, la più marcata tra le regioni italiane che in media hanno registrato un incremento. Vi ha concorso anche la scarsa capacità innovativa del settore produttivo, attestata da livelli di spesa in ricerca e sviluppo, domande di brevetto e grado di digitalizzazione assai contenuti nel confronto italiano ed europeo.



Fonte: elaborazioni su dati Regione Umbria.

Rapporto annuale Fondazioni

Nel quadro globale italiano e regionale appena delineato, si inserisce l'azione delle Fondazioni di origine bancaria, «attenti partecipi dei programmi di sviluppo dell'economia italiana nella veste di investitori istituzionali, preziosi per la stabilità finanziaria del Paese, anche in esperienze di "public company". Il ruolo, assunto con prestigio, di parte in dialogo



con le istituzioni locali e con le diverse soggettività sociali, ne fa attori riconosciuti, proponenti e aggregatori di progetti e non semplici erogatori di risorse.

Difendere e potenziare le comunità sono compiti di vitale importanza, nelle emergenze e fuori dall'emergenza. Conservare e dare ulteriore slancio al patrimonio di bellezza, di cultura, di socialità, di umanità raccolto nei territori, puntare su educazione e innovazione, è un atto di lungimiranza, da parte di protagonisti consapevoli, radicati e credibili».

Questo, in parte, il messaggio che il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha inviato al Presidente ACRI, Giovanni Azzone, in occasione del XXVI Congresso Nazionale delle Fondazioni di Origine Bancaria e delle Casse di Risparmio SpA, tenutosi a Gorizia a giugno 2025.

In una situazione economica nazionale e regionale così problematica, alle Fondazioni bancarie, soggetti autonomi e privati, viene demandato sempre di più l'importante compito di ridurre gli scarti tra territori, di colmare le diseguaglianze tra i cittadini, di perseguire scopi di interesse generale, rispondendo ai bisogni delle comunità attraverso un costante lavoro di rete con gli enti pubblici e privati presenti nelle proprie aree di intervento.



L'attività delle Fondazioni è normata per legge e vigilata da un'autorità pubblica, ma la loro azione è autonoma e complementare a quella del pubblico nel fronteggiare i bisogni dei territori. Nel farlo, tramite il sostegno agli enti pubblici e privati senza scopo di lucro, le



Fondazioni stimolano la coesione sociale e la creazione di reti che si prendono cura delle comunità e con loro sperimentano modelli di welfare innovativi, che possano poi proseguire e rafforzarsi autonomamente o che diventino ispirazioni per *policy* pubbliche future.

Due sono le modalità attraverso le quali le Fondazioni perseguono queste finalità: la modalità “erogativa”, basata sulla concessione di contributi attraverso i bandi, e la modalità “operativa”, cioè la promozione e la realizzazione di interventi propri, partendo anche da richieste libere purché in grado di scaturire l’attivazione di una progettualità diretta.

Il trentesimo “Rapporto Annuale delle Fondazioni di origine bancaria”, pubblicato da Acri a luglio 2025, ha registrato una situazione generale molto positiva per le FOB, sia dal punto di vista degli investimenti finanziari, che delle erogazioni.

«L’attenta politica di diversificazione e di gestione del patrimonio, consolidata nel tempo, consente alle Fondazioni di cogliere le condizioni favorevoli offerte dai mercati, così da alimentare l’attività erogativa corrente e conservare una discreta capienza dei fondi per le attività future. Questo approccio ha permesso, anche nel 2024, di superare la soglia del miliardo di euro di erogazioni – il miglior risultato degli ultimi 14 anni – e di accrescere la consistenza dei fondi di stabilizzazione, oggi pari a circa 2,5 volte l’erogato annuale, così da garantire flussi erogativi futuri, anche in eventuali situazioni sfavorevoli dei mercati. Una condizione che consente di progettare sul lungo periodo e di sperimentare soluzioni innovative. È così che le Fondazioni interpretano e realizzano la propria missione, ha affermato il Presidente di ACRI, Giovanni Azzone»³.

La Fondazione Carit si ritrova perfettamente nello scenario appena delineato dal Presidente di Acri: la gestione patrimoniale diversificata e prudenziale, volta a generare la redditività necessaria per lo svolgimento dell’attività istituzionale, ha reso possibile un costante apporto erogativo sul territorio. La pianificazione strategica e la nuova gestione patrimoniale hanno consentito l’ottimizzazione della combinazione tra redditività e rischio del portafoglio nel suo complesso, attraverso la scelta degli strumenti migliori per qualità, liquidità, rendimento e livello di rischio, in coerenza con le linee guida adottate dal Comitato di indirizzo.

La modalità di programmare le erogazioni sulla base dei rendimenti dell’anno precedente è stata poi da sempre premiante per la nostra Fondazione, che ha potuto lavorare con sicurezza,

³ ACRI, *Trentesimo Rapporto Annuale sulle Fondazioni di origine bancaria anno 2024*, Roma, luglio 2025, p. 3.



pianificando la propria attività e contando soltanto su somme certe accantonate nell'esercizio passato.

La Fondazione, inoltre, nella stesura dei propri bilanci annuali, ha sempre provveduto ad effettuare tutti gli accantonamenti di legge e facoltativi nella massima misura, aumentando in maniera considerevole il fondo stabilizzazione e garantendo una solidità patrimoniale a copertura dell'attività erogativa e degli oneri. Inoltre, in questa complessa fase dell'economia



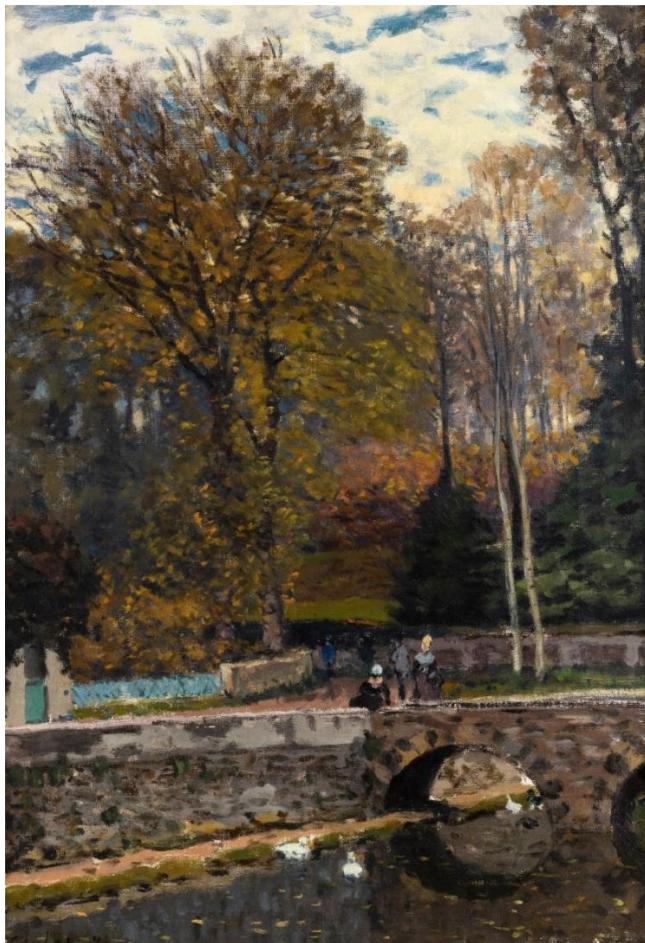
regionale e locale appena descritta, la soluzione intrapresa dalla Fondazione nell'impiego del proprio patrimonio è risultata ottimale per far fronte alle esigenze di un territorio fortemente provato in un contesto socio-economico in crisi.

Il rapporto dell'ACRI ha messo in evidenza come la Fondazione Carit abbia così potuto mantenere, anche nel 2024, il 31° posto tra le Fondazioni italiane, occupando la 14^a posizione tra le Fondazioni medio/grandi⁴.

⁴ Il Rapporto rappresenta un'analisi dei dati sulla base dell'ultimo bilancio approvato, ovvero il 2024.



Tenuto conto di quanto sopra e delle evidenze contabili degli investimenti finanziari alla data di riferimento del presente documento, la Fondazione ha ritenuto quest'anno di redigere un bilancio previsionale sulla base di un avanzo d'esercizio stimato in 10 milioni di euro potendo anche beneficiare di somme accantonate in anni precedenti di cui si darà conto più avanti.



Si prevede in questo esercizio di incrementare il fondo stabilizzazione, che alla data del 31/12/2024 ammonta a complessivi euro 14.688.215 per farlo salire a 15 mln complessivi. Tale fondo ha la funzione di contenere la variabilità delle erogazioni d'esercizio in un orizzonte temporale pluriennale. Solitamente viene alimentato nei periodi di più alto reddito e utilizzato in quelli in cui i redditi si riducono. Tale attività è stata condotta dalla Fondazione in parallelo a quella di tutela del patrimonio: infatti, allo stato attuale, il fondo stabilizzazione



ha raggiunto una consistenza tale da poter coprire, insieme ad altre somme rivenienti dai residui passivi e da accantonamenti di importi inutilizzati negli anni precedenti, le necessità erogative di oltre tre esercizi.

La Fondazione pone comunque la massima attenzione nel monitoraggio delle erogazioni in essere, provvedendo alla revoca là dove, malgrado le proroghe, il progetto non sia stato ancora avviato e/o concluso. Purtroppo, però, si registrano stanziamenti accantonati da diverso tempo per la realizzazione di “Grandi opere” in corso e, in taluni casi, collegate anche al PNRR con conseguenti slittamenti per la conclusione dei lavori.



IL QUADRO ISTITUZIONALE E NORMATIVO

In un contesto internazionale di forte crisi, la Fondazione Carit, unitamente alle sue consorelle, ha potuto beneficiare del sostegno dell’Acri, che ha svolto con proficuo impegno il proprio ruolo di rappresentanza e di impulso. Nel corso del 2024 Acri ha difatti intrapreso percorsi che hanno consentito, da un lato, di favorire ulteriormente la coesione e il



funzionamento della compagine associativa, dall’altro, di perseguire importanti obiettivi di natura strategica volti a tutelare gli interessi collettivi, nonché a rafforzare e ricercare specifiche relazioni istituzionali.

Nell’ambito di tali attività di Acri, si segnalano di seguito due importanti novità. Nel corso del 2024 l’azione svolta dall’Associazione in varie interlocuzioni con il MEF, ha portato alla redazione di una bozza di **Addendum al Protocollo, siglato nell’aprile del 2015**, che, se approvato entro ottobre 2025, porterà ad un *iter* di revisione degli Statuti e regolamenti interni delle Fondazioni significativo per il miglioramento della disciplina. In particolare, la bozza di *Addendum*, pervenuta dall’Acri il 1° settembre 2025, riguarda prioritariamente alcune integrazioni al Protocollo volte ad una migliore specificazione della portata applicativa delle norme più significative che regolano le Fondazioni in materia di gestione del patrimonio e governance. I competenti organi della Fondazione hanno approvato all’unanimità il testo proposto nel rispetto delle tempistiche concordate da Acri con il Mef. Nei termini previsti dall’art. 13, comma 2 del Protocollo, la Fondazione dovrà poi adottare le modifiche statutarie di adeguamento al contenuto del citato *Addendum* che dovrebbe essere sottoscritto dalle parti entro il prossimo 28 ottobre.

La seconda novità riguarda la trattativa condotta con l’Agenzia delle entrate, al fine di conseguire una maggiore omogeneità applicativa della previsione **normativa relativa all’Ires ridotta al 50% (ex articolo 6 del d.P.R. 29 settembre 1973, n. 601)**. Tale annosa questione ha subito un’ulteriore complicazione a seguito della pubblicazione da parte della stessa Agenzia della Circolare n. 35/E del 28 dicembre 2023, che ha introdotto profili interpretativi ancor più restrittivi per le Fondazioni. La medesima circolare, inoltre, ha altresì fornito chiarimenti in materia di detassazione degli utili ex legge n. 178 del 2020 introducendo, anche su tale punto, profili interpretativi più restrittivi per le Fondazioni, ai fini dell’accesso all’agevolazione. Nell’obiettivo di superare le criticità derivanti dai contenuti della circolare citata, l’Associazione si è prontamente attivata per una rinnovata interlocuzione con l’Autorità di vigilanza. Ad esito di tale ulteriore confronto, per quanto concerne l’art. 6 citato non si è addivenuti ad una sintesi delle contrapposte posizioni, apprendo, quindi, alla via giudiziale per la soluzione della questione.



Per quanto riguarda, invece, la detassazione degli utili ex legge n. 178 del 2020, sul finire dell’anno, l’Associazione ha avviato una apposita istanza di consulenza giuridica cui, lo scorso 6 giugno, ha fatto seguito la risposta dell’Agenzia delle Entrate la quale, confermando *in toto* la validità delle argomentazioni formulate da Acri, ha fornito i chiarimenti auspicati, che si riepilogano sinteticamente.

1. Chiarimenti in merito all’ambito soggettivo di applicazione dell’agevolazione

- L’Agenzia ha evidenziato che la riconducibilità delle FOB al novero dei soggetti che possono beneficiare della norma di detassazione parziale degli utili percepiti si ricava direttamente dal dato letterale della disposizione di cui al comma 47 dell’articolo 1 della legge n. 178 del 2020, che espressamente le richiama tra i destinatari della norma.
- L’Agenzia ha precisato che, ai fini dell’applicazione della disposizione relativa alla detassazione degli utili, il requisito dell’esercizio diretto ed effettivo delle attività di interesse generale nei settori indicati al comma 45 dell’articolo 1 della legge citata risulta soddisfatto, per le Fondazioni, anche quando la propria attività istituzionale è svolta mediante erogazioni destinate ai soggetti indicati dal d.lgs. n. 153 del 1999. In definitiva, l’Agenzia ha riconosciuto che il risparmio di imposta può essere destinato a erogazioni che abbiano come beneficiari finali i soggetti richiamati dall’articolo 3, comma 2, del d.lgs. n. 153 del 1999 – ossia i beneficiari propri, in base alla normativa di settore, dell’attività istituzionale delle Fondazioni - che esercitino in via esclusiva o principale una delle attività di interesse generale riconducibili ad uno dei settori previsti dal predetto comma 45, che coincidono con i settori ammessi ex d.lgs. n. 153 citato. Per le Fondazioni, dunque, non vale la limitazione affermata in circolare n. 35/E, relativa alla destinazione del risparmio d’imposta ai soli enti non commerciali.

2. Necessità dell’individuazione del progetto finanziato con il risparmio d’imposta

- Nella ricorrente circolare n. 35/E, l’Agenzia aveva posto alcuni limiti all’utilizzo del risparmio d’imposta derivanti dall’affermazione relativa alla necessaria puntuale individuazione del progetto finanziato con lo stesso risparmio d’imposta, al momento dell’erogazione. Al riguardo, a seguito di apposita richiesta di chiarimenti, la stessa



Agenzia ha precisato che, per le Fondazioni, l'attività erogativa finanziata dal risparmio d'imposta può essere svolta secondo le modalità definite dagli statuti, ai sensi dall'articolo 3, comma 4, del citato d.lgs. n. 153, che non richiedono necessariamente la previa specifica identificazione di un progetto da finanziare.

3. Modalità di gestione contabile e amministrativa del risparmio di imposta, dei suoi impieghi e accantonamenti

- Considerato che le Fondazioni hanno già concordato con il Mef, attraverso Acri, le modalità di gestione contabile e amministrativa del risparmio di imposta e dei suoi impieghi e accantonamenti, l'Agenzia delle Entrate ha ritenuto che alle stesse Fondazioni non si applichino i chiarimenti offerti sul punto dalla circolare n. 35/E del 2023, risultando sufficiente il rispetto delle modalità operative concordate al riguardo con il MEF, e non essendo necessario che la destinazione del risparmio risulti da apposita decisione dell'organo amministrativo competente.

Alla luce dei chiarimenti forniti, la Fondazione, per l'anno 2026, intende avvalersi nuovamente dell'agevolazione fiscale prevista dalla norma, utilizzando, oltre all'importo relativo all'anno 2025, anche le somme che non erano state prudenzialmente accantonate nel 2023 e nel 2024, come meglio dettagliato al punto 13 bis) della nota integrativa.

Quanto alle iniziative di sistema con Acri attualmente in essere, la Fondazione Carit ha aderito, con delibera del Comitato di indirizzo del 28/04/2022, al **Fondo per la Repubblica Digitale per il quinquennio 2022-2026**. La nascita nel 2022 del Fondo per la Repubblica Digitale ha testimoniato la forza di un modello, ormai collaudato, di proficua ed efficace collaborazione pubblico-privato, in grado di generare un potente strumento di welfare sociale e di implementazione delle politiche nazionali di matrice europea. Purtroppo, sul finire dell'anno 2024, in connessione con l'*iter* di approvazione della legge di Bilancio 2025, le risorse stanziate per il credito d'imposta per le annualità 2025 e 2026, pari rispettivamente a 70 e 45 milioni di euro, a causa dei tagli di spesa al Fondo Nazionale Complementare al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, sono state ridotte a 10 milioni di euro per ciascuno dei due anni.



Per quanto concerne, invece, la **Fondazione con il Sud**, l'Acri ha comunicato di aver deliberato all'unanimità, il 16 luglio 2025, il rinnovo del sostegno quinquennale per il periodo 2026-2030, già preliminarmente previsto in seno alla mozione del Congresso di Gorizia del giugno scorso. Fondazione con il Sud, si legge nella nota a firma del prof. Giovanni Azzone, ha dimostrato, nel corso dei suoi diciannove anni di attività, una grande capacità di cogliere le istanze provenienti dai territori, di mettere a punto meccanismi di intervento efficaci e innovativi e, soprattutto, di essere in grado di rappresentare un punto di riferimento per il sostegno alle iniziative del volontariato e del terzo settore del Mezzogiorno. Il rigore dei processi erogativi, la virtuosa gestione economico-patrimoniale e la capacità di essere presente in modo innovativo e propositivo nel dibattito sul Mezzogiorno, fanno della Fondazione con il Sud un soggetto di cui le Fondazioni sostenitrici possono e debbono legittimamente andare fiere- scrive il Presidente di Acri.

La Fondazione Carit, dopo attenta valutazione, avendo partecipato alla costituzione del lodevole sodalizio e avendolo sostenuto nel precedente quinquennio con oltre 1 mln di euro, ravvedendone l'utilità per la squilibrata distribuzione territoriale delle FOB, con spirito solidaristico, ha in animo di proseguire anche nel prossimo lustro l'erogazione di propri finanziamenti, riducendo tuttavia la propria quota di intervento, nella misura che sarà stabilita dal Consiglio di Amministrazione al fine di non sottrarre importanti risorse al proprio territorio, bisognoso sempre di più di interventi socio assistenziali.

Come comunicato dall'ACRI con la nota prot. n. 180 dell'11 marzo 2025, a seguito della conversione del Decreto Legge cosiddetto Milleproroghe, il **Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile** è stato prorogato per gli anni 2025, 2026 e 2027 ed è quindi stato rifinanziato il credito di imposta riveniente dai versamenti effettuati dalle Fondazioni di origine bancaria. Anche per il 2026 la Fondazione intenderebbe dare il proprio apporto a questa importante iniziativa per cui verrà impegnata la quota richiesta dall'ACRI, che prevede l'attivazione del credito di imposta.

Per quanto non espressamente segnalato in questa sede, si rimanda alla normativa di riferimento: 1) Decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153; 2) Provvedimento 19 aprile 2001



- Atto di indirizzo del Ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica;
- 3) Protocollo d'intesa Acri-MEF 22 aprile 2015.



ATTIVITÀ ISTITUZIONALE 2026

Settori di intervento e ripartizione delle disponibilità

La Fondazione, come stabilito dal Comitato di indirizzo, espleterà per tutto il triennio 2024-2026, la propria attività istituzionale nei ***cinque settori rilevanti e nel settore statutario ammesso***, che rappresentano da periodi ultradecennali una solida base di intervento e appaiono al momento inamovibili. Ciò in funzione anche di quanto espresso dai soggetti designanti di cui all'art. 16, comma 1, dello statuto, convocati a palazzo Montani Leoni in attuazione dell'art. 8 del protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) e l'Acri, sottoscritto in data 22/4/2015, e ai sensi dell'art. 16, comma 3, dello statuto. Al termine della procedura avviata dalla Fondazione, i rappresentanti legali degli enti invitati affermarono allora all'unanimità che gli attuali soggetti designanti i componenti l'Organo di indirizzo sono rappresentativi del territorio e degli interessi sociali sottesi all'attività istituzionale della Fondazione. Pertanto, anche nel 2026, l'attività erogativa della Fondazione sarà realizzata nei seguenti settori:



Settori rilevanti

- a) Ricerca scientifica e tecnologica
- b) Arte, attività e beni culturali
- c) Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa
- d) Educazione, istruzione e formazione
- e) Volontariato, filantropia e beneficenza

Settore statutario ammesso

- f) Sviluppo locale

L'attenta politica di bilancio perseguita dalla Fondazione consente di poter prevedere per **l'anno 2026 risorse per complessivi euro 7.144.815**, stimate sulla base del preconsuntivo 2025, oltre all'importo di **euro 2.859.773** relativo al recupero delle somme prudenzialmente accantonate negli esercizi 2023/2024 ex art. 1 comma 44 Legge 178 del 2020.

Le risorse potrebbero altresì essere costituite, oltre che da tali risultati e reintroiti, anche da eventuali ulteriori importi rivenienti dal recupero di residui passivi. Inoltre, potranno essere utilizzate anche altre somme non deliberate in anni precedenti (2020-2024) e quindi rimaste inutilizzate al netto dell'attività dei bandi e delle iniziative proprie, accantonate per essere destinate in attesa di progetti rilevanti.



Ph. A. Mirimao

Linee strategiche

La Fondazione, nell'attuazione della propria attività erogativa, secondo quanto definito nel Programma Pluriennale 2024-2026, intende contribuire allo **sviluppo della coesione sociale, alla promozione della cultura, della formazione e dello sviluppo economico, alla sostenibilità ambientale e alla salute pubblica** della comunità territoriale di riferimento, attraverso la messa a sistema delle realtà esistenti per favorire approcci innovativi e attuabili. In tale direzione la Fondazione, attingendo dal proprio patrimonio di esperienze, consolidato e radicato nella comunità in trentadue anni di attività, cercherà di individuare azioni che permettano anche sperimentazioni innovative e sinergiche tra tutti gli stakeholders e gli attori di riferimento.



Incentiverà quindi nell'esercizio 2026 il processo di ascolto e di coinvolgimento degli enti pubblici e del privato sociale allo scopo di analizzare le problematicità della comunità e mettere in campo azioni incisive volte alla risoluzione di emergenze prioritarie.
In conformità al Regolamento per l'attività istituzionale, potrà svolgere la propria attività istituzionale attraverso:



progetti propri



*contributi indirizzati a progetti
predisposti da terzi- bandi*



richieste libere



iniziativa con altre Fondazioni



*"Grandi iniziative" a sostegno delle
Istituzioni del territorio*



PROGETTI PROPRI

I progetti cosiddetti propri possono essere realizzati secondo le seguenti modalità:

- iniziative ideate, progettate e gestite direttamente dalla Fondazione, avvalendosi eventualmente di consulenze e di fornitori di servizi per specifiche attività;
- iniziative ideate, progettate e governate dall'ente, la cui realizzazione viene affidata ad altri partner attuatori, per lo più attraverso affidamenti diretti;
- iniziative in co-progettazione condivisa, ideate, progettate e gestite insieme a partner territoriali. Tali processi di progettazione partecipata hanno una titolarità ed un governo diretto della Fondazione.

In questo ambito, nel 2026 la Fondazione potrà proseguire il proprio impegno per la **conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale locale**, portando avanti gli interventi di restauro già deliberati negli anni precedenti e in corso di completamento. In questo impegno si terrà comunque in maggior conto degli interventi per la cui realizzazione la Fondazione potrà usufruire dei benefici fiscali dell'Art Bonus.



Potranno inoltre essere valutate altre iniziative proprie come la **realizzazione di concerti in luoghi prestigiosi pubblici e di culto del territorio**, nonché l'organizzazione di convegni e incontri di studio.



Nel 2026 sono altresì in programma, **a palazzo Montani Leoni, due esposizioni**, una dedicata alla **Collezione d'arte della Fondazione**, che per la prima volta si metterà “in mostra” con 50 delle sue opere più preziose dai fondi oro del XIV secolo alle tele contemporanee di Burri e Bonalumi, passando anche per una ampia sezione locale con Metelli, Soffici, Bartoli, Castellani e De Felice; un’altra che a fine anno per celebrare i 100 anni dal soggiorno umbro di **Jean-Baptiste Camille Corot** con una grande rassegna che vedrà prestiti di opere provenienti da primari Musei nazionali italiani ed esteri.

Le iniziative proprie potranno essere deliberate prevalentemente, a seconda della loro specificità e natura, sia nell’ambito del settore Arte, attività e beni culturali, sia in quello dello Sviluppo locale.

Nel corso dell’anno, sempre in linea con quanto definito nel Programma pluriennale di attività, il Consiglio di amministrazione potrà valutare l’opportunità di far proprie altre iniziative ritenute rilevanti a sostegno della comunità anche in sinergia con le associazioni senza scopo di lucro e/o con gli enti locali.



CONTRIBUTI INDIRIZZATI A PROGETTI PREDISPOSTI DA TERZI- BANDI

L'articolo 11, comma 3, del Protocollo di intesa tra il MEF e l'Acri del 22 aprile 2015, ribadisce definitivamente che **il bando rappresenta la modalità operativa privilegiata per selezionare le erogazioni da deliberare.**

La Fondazione, attraverso i bandi, sollecita i propri interlocutori a presentare richieste di contributo focalizzate su temi che l'ente ritiene prioritari e che sono frutto di una mappatura di esigenze e opportunità espresse dal territorio.

Nei bandi sono indicati: gli obiettivi perseguiti, le condizioni di accesso, i criteri di selezione, gli indicatori di efficacia delle proposte.

Nella valutazione delle richieste pervenute, a seconda della tematica trattata, la Fondazione può avvalersi di consulenti esterni che affiancano il lavoro delle Commissioni.



Sul sito internet della Fondazione sono pubblicati i risultati della valutazione effettuata dalle commissioni e dal Consiglio di amministrazione.

In linea con quanto stabilito in sede di **Programma pluriennale 2024-2026, nell'esercizio 2026** la Fondazione ha in animo di proseguire con la pubblicazione di alcuni bandi per consentire agli *stakeholders* territoriali di presentare progetti per specifici ambiti di intervento. I temi su cui si fonderanno i bandi potranno essere presumibilmente i seguenti:

- sostegno al **Terzo settore per il contrasto alle povertà e alle fragilità sociali, per l'aiuto delle persone che vivono in condizione di disabilità, per il disagio giovanile**, nonché e soprattutto **per la cura e l'assistenza agli anziani** e, puntando sempre sul modello di **welfare comunitario**;
- supporto alle **scuole pubbliche** per promuovere lo studio delle lingue straniere, per la valorizzazione e creazione di laboratori specialistici, di palestre adeguatamente attrezzate e di spazi di aggregazione innovativi e flessibili, nonché per l'adeguamento e l'efficientamento delle attrezzature didattiche;
- potenziamento delle **manifestazioni sportive**, in quanto importante veicolo per lo sviluppo economico e turistico del territorio;
- promozione di **eventi musicali e di spettacoli teatrali** di prestigio per il potenziamento culturale della comunità.

Come sperimentato negli scorsi anni, anche per il 2026 si potrebbe prevedere la pubblicazione di un **bando per “Richieste generali di contributo”**, che interesserà tutti i settori di intervento in cui opera la Fondazione. Il bando, ancorché generale, dovrà tuttavia prevedere la presentazione di progetti tematici, innovativi, rispondenti alle esigenze e priorità del territorio, in linea con l'analisi dei bisogni del territorio indicata nel presente documento e nel Programma pluriennale di attività 2024-2026. Inoltre, si potrebbero prevedere limiti economici massimi per ciascun progetto e, soprattutto, si dovrà limitare l'accesso al bando agli enti non in regola con le rendicontazioni di precedenti stanziamenti, onde ridurre i residui passivi.



Potrà essere altresì valutata nel corso dell'anno la possibilità di pubblicare altri bandi, qualora dovessero emergere situazioni particolari cui dover intervenire in maniera sussidiaria in favore degli stakeholders locali.



Ph. A. Mirimao

RICHIESTE LIBERE

Trattasi di richieste di contributo che gli enti promotori possono presentare in maniera spontanea inerenti ad interventi coerenti con le linee strategiche contenute nei documenti programmatici della Fondazione.

Nel corso dell'esercizio 2026 si cercherà con tali richieste di venire incontro eccezionalmente ad esigenze puramente straordinarie e con modalità limitata.



INIZIATIVE CON ALTRE FONDAZIONI

La Fondazione realizza progetti sia attraverso la valutazione delle linee condivise con altre Fondazioni (ad esempio con la Consulta delle Fondazioni Bancarie Umbre), sia nella condivisione di iniziative promosse dall'ACRI coerenti con gli ambiti di azione e le priorità indicate nel documento programmatico triennale e nel DPP annuale.

“GRANDI INIZIATIVE” A SOSTEGNO DELLE ISTITUZIONI DEL TERRITORIO

Nell’ambito del settore rilevante dell’Arte, attività e beni culturali e del settore ammesso dello Sviluppo locale, la Fondazione potrà realizzare “Grandi iniziative”, così come stabilito nell’ambito del Programma triennale. La Fondazione, infatti, ove si ravvedano i presupposti, potrebbe valutare l’ipotesi di attuare, previa analisi dei bisogni del territorio, progetti in sinergia con le istituzioni locali, interventi di recupero e valorizzazione di luoghi, edifici, strutture pubbliche e servizi a beneficio della comunità. In particolare, la Fondazione ha già avviato una serie di interlocuzioni con i territori di Amelia, San Gemini e Stroncone volte alla possibilità di realizzare in partnership progetti pubblici, quali la ristrutturazione di un auditorium, la valorizzazione di un Museo d’arte di notevole interesse e la riconversione di aree industriali per la creazione di spazi culturali.



In questo fondo confluiscono generalmente anche gli acquisti di opere per la Collezione d'Arte conservata a palazzo Montani Leoni. La Fondazione si rivolge in genere a primarie case d'asta o a comprovate gallerie antiquarie previa perizia redatta da istituzioni per lo studio, la catalogazione e la consulenza peritale, nonché da storici e critici di chiara fama. Dopo aver arricchito la raccolta nel 2021-2024 con opere quali la *Strage degli Innocenti* di Luca

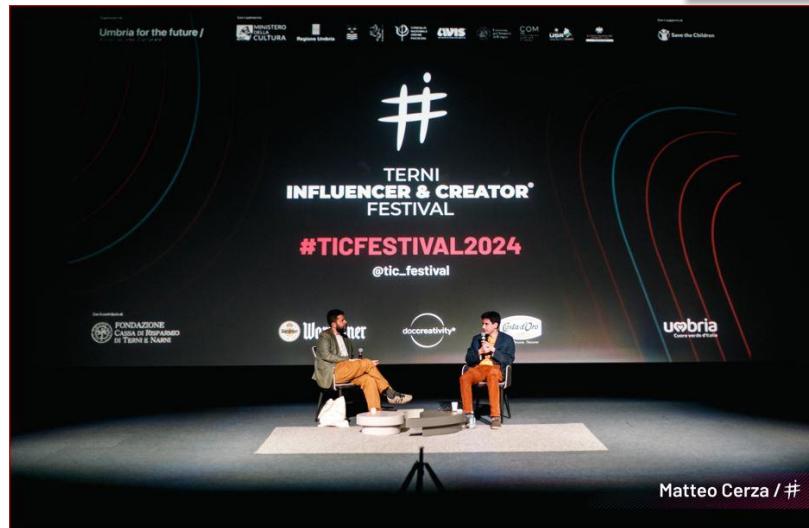


Signorelli, la *Maddalena penitente* di Mattia Preti, la *Giuditta e Oloferne* di Artemisia Gentileschi, *Venere e Adone* attribuita a Tiziano, nonché le recenti tele di Alfred Sisley e di Camille Pissarro, ci si augura di poter acquisire anche nel 2026 altre opere rappresentative.



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI TERNI E NARNI

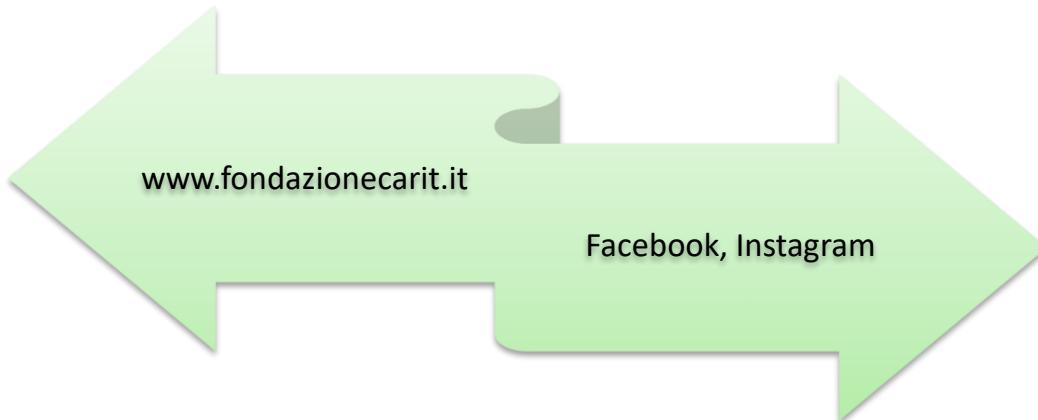
DPP 2026



Attività di comunicazione



La Fondazione, in accordo con la Carta delle Fondazioni e del Protocollo d'intesa ACRI- MEF, garantisce accesso alle informazioni su modalità di erogazione e trasparenza nella divulgazione dei progetti sostenuti, promuovendo la sensibilizzazione e il coinvolgimento dell'intera comunità. Gli strumenti utilizzati a tal fine sono: il sito internet della Fondazione (www.fondazionecarit.it) che rimane lo strumento principale per presentare le richieste, ricercare informazioni su progetti e bandi di erogazione e restare aggiornati su eventi ed iniziative; la comunicazione su alcune piattaforme (Facebook, Instagram).



Destinazione delle risorse

Settori rilevanti

Ricerca scientifica e tecnologica



L'importo disponibile per l'attività erogativa in questo settore ammonta a **Euro 300.000,00** con una percentuale **del 3%** delle presumibili risorse disponibili per l'esercizio.



La Fondazione potrà orientare la sua attività prevalentemente al sostegno di progetti di ricerca in ambito bio-medico, scientifico-tecnologico e socio-economico-finanziario, in collaborazione con le realtà universitarie e sanitarie insistenti sul territorio di pertinenza.

Arte, attività e beni culturali



L'importo assegnato a questo settore è di complessivi **Euro 1.900.000,00** con una percentuale del **18,99%** delle destinazioni previste per l'esercizio.

In questo ambito la Fondazione, come da tradizione, potrà sostenere richieste di terzi che verranno formulate per l'arte e la cultura, per la musica, il teatro e la lirica prevalentemente attraverso i bandi per aree tematiche, come sopra descritte, oltre alle iniziative proprie con particolare attenzione per gli eventi a palazzo Montani Leoni.

Proseguirà poi anche il sostegno finanziario delle “quote annuali” alla Fondazione “Alessandro Casagrande”, di cui la Fondazione è socio partecipante istituzionale, e all’Aspen



Institute Italia per lo svolgimento delle attività e dei programmi con ricadute anche dirette sul territorio.

Tutte le iniziative proprie saranno valutate in base alle prioritarie esigenze del territorio.

Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa



A questo settore sarà riservato un importo **di Euro 1.300.000,00** pari al **12,99%** delle disponibilità prevedibili nell'esercizio.



Nel periodo 2021-2025 le risorse messe a disposizione dalla Fondazione a favore di questo settore sono state notevoli, al fine di venire incontro alle necessità emergenziali e conseguenti alla diffusione della pandemia.

Nel 2026, la Fondazione proseguirà il proprio intervento volto al sostegno e al potenziamento delle dotazioni sanitarie più strettamente necessarie per l’Azienda Ospedaliera “S. Maria” di Terni, polo sanitario di riferimento per la nostra provincia, in un piano organico di costante aggiornamento tecnologico e di implementazione delle prestazioni diagnostiche e terapeutiche innovative a disposizione dei cittadini.

Nel corso dell’anno potranno essere valutate ulteriori richieste che perverranno da parte delle Istituzioni operanti nell’ambito della salute pubblica mediante il bando o potranno essere fatti propri progetti volti al benessere della comunità.

Educazione, istruzione e formazione, incluso l’acquisto di prodotti editoriali per la scuola





L'impegno della Fondazione in questo settore sarà di **Euro 844.815,00** con una percentuale dell'**8,45%**. Una parte delle risorse potrà essere destinata presumibilmente al potenziamento del Polo Universitario ternano e dei corsi accademici che si tengono nel Comune di Narni.

Potrà poi continuare l'attività della Fondazione volta al miglioramento delle strumentazioni didattiche delle scuole con prodotti all'avanguardia, indispensabili per l'innovazione e per la crescita formativa degli studenti. Particolare attenzione potrà essere rivolta al sostegno delle dotazioni delle palestre e al rinnovamento tecnologico dei laboratori specialistici.

Le iniziative in argomento potranno essere finanziate prioritariamente attraverso i bandi.

Una parte dello stanziamento del settore sarà destinata all'ultima tranche del finanziamento in favore del programma pluriennale 2022-2026 per il “Fondo Repubblica Digitale”.

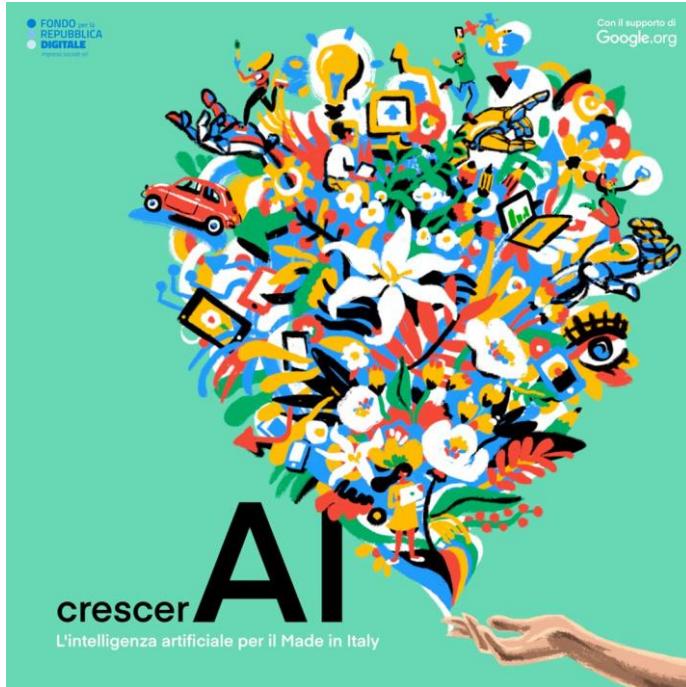
Il Fondo per la Repubblica Digitale, come noto, è nato nell'ambito degli obiettivi di digitalizzazione previsti dal **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e del Fondo Nazionale Complementare (FNC)** ed è stato istituito con il decreto-legge del 6 novembre 2021.

Per Giovanni Azzone, Presidente di Acri: «*Il Fondo per la Repubblica Digitale ha di recente tagliato il traguardo dei tre anni di attività e ha già un patrimonio significativo di esperienze realizzate in tutto il Paese, che hanno permesso di sperimentare azioni concrete per colmare il divario di competenze digitali nelle fasce più fragili della popolazione. Ora si apre una nuova fase, caratterizzata dall'estensione delle sperimentazioni su scala più ampia. Con una dotazione di risorse quasi triplicata rispetto alla prima edizione, i nuovi bandi Onlife+ e Futura+ potranno sostenere iniziative più ambiziose, capaci di coinvolgere un numero crescente di giovani e di donne e di offrire loro nuove opportunità di inserimento e permanenza nel mondo del lavoro. Le Fondazioni di origine bancaria confermano la loro fiducia in un'iniziativa che non solo produce impatti immediati, ma può anche ispirare le future politiche pubbliche, rendendo più equo l'accesso alle competenze digitali e alla partecipazione attiva alla vita del Paese».*



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI TERNI E NARNI

DPP 2026



L'ACRI, con nota del 29 settembre 2025, ha comunicato che l'impegno di spesa stimato per il 2026 per la nostra Fondazione ammonta ad euro **138.073,47**, così ripartito:

- 103.555,10 dall'utilizzo/cessione del credito d'imposta relativo;
- 34.518,37 quale importo calcolato in maniera proporzionale alle erogazioni deliberate da ogni Fondazione, secondo l'ultimo dato disponibile (anno 2024).



Volontariato, filantropia e beneficenza



A questo settore sarà assegnato un importo di **900.000,00 Euro** pari al **9%** delle risorse disponibili.

Attraverso i bandi tematici potranno essere valutati i progetti per l'assistenza alle categorie sociali più deboli, ponendo particolare attenzione alle iniziative volte all'inclusione sociale, alla lotta alle diversità, all'assistenza ai soggetti non autosufficienti e agli anziani, nonché l'aiuto e il sostegno economico delle fasce di popolazione in difficoltà economica a causa della grave crisi economica che sta vivendo il nostro Paese.

Una parte delle risorse del settore sarà destinata, come già anticipato, alla **Fondazione con il Sud** nella misura che sarà stabilità dal Consiglio di Amministrazione previa approvazione del Comitato di indirizzo, avuto il parere obbligatorio da parte dell'Assemblea dei soci.



Settore statutario ammesso

Sviluppo locale



A questo settore sarà assegnato un importo di **Euro 1.900.000,00** pari al **18,99%** delle risorse previste da attribuire a bandi e iniziative proprie meritevoli di sostegno diretto.

Nel 2026 la Fondazione potrà valutare progetti che perverranno dal Terzo Settore e dagli attori pubblici locali, che potranno essere ritenuti lodevoli per la crescita qualitativa delle realtà economiche territoriali.

Come di consueto, si potrà anche contribuire al sostegno delle attività sportive, necessarie da un lato per rieducare i giovani a valori quali il senso civico e il rispetto dell’ambiente naturale, dall’altro per lo sviluppo del territorio e del turismo.



Accantonamento ex art. 1, comma 44 Legge 178/2020

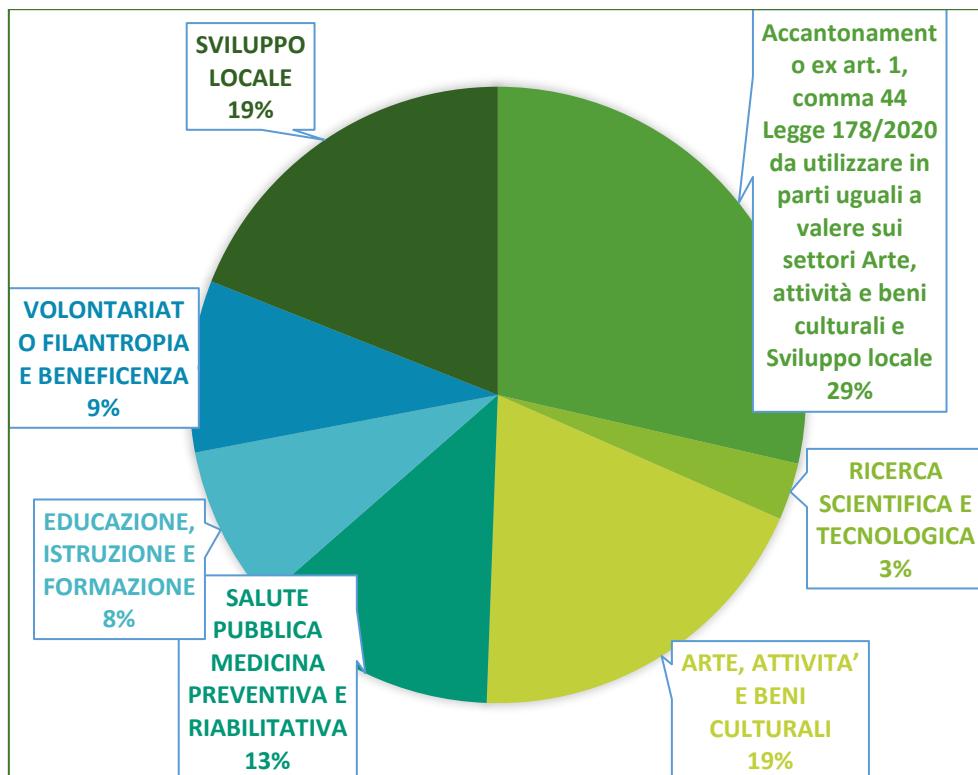
A seguito dei chiarimenti forniti dall'ACRI e dall'Agenzia delle Entrate, l'agevolazione fiscale prevista dalla Legge 178/2020 consentirà alla Fondazione di mettere a disposizione dell'attività erogativa la somma di **euro 2.859.773** relativa al risparmio di imposta per gli anni 2023, 2024 e 2025, che verrà ripartita in egual misura tra il settore **dell'Arte, Attività e Beni culturali** e quello ammesso dello **Sviluppo locale**.

Ripartizioni percentuali per il DPP 2026 e relativi stanziamenti confrontati con gli analoghi valori del DPP dello scorso esercizio

	Stanziamento DPP 2025	%	Stanziamento DPP 2026	%
Accantonamento ex art. 1, comma 44 Legge 178/2020 da utilizzare in parti uguali a valere sui settori Arte, attività e beni culturali e Sviluppo locale	-	-	2.859.773	28,58
RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA	300.000	6,03	300.000	3,00
ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI	800.000	16,09	1.900.000	18,99
SALUTE PUBBLICA MEDICINA PREVENTIVA E RIABILITATIVA	900.000	18,1	1.300.000	12,99
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	1.100.000	22,13	844.815	8,45
VOLONTARIATO FILANTROPIA E BENEFICENZA	800.000	16,09	900.000	9,00
SVILUPPO LOCALE	1.071.067	21,56	1.900.000	18,99
	4.971.067	100	10.004.588	100



DESTINAZIONE DELLE RISORSE 2026



Iniziative comuni della Consulta

La Fondazione parteciperà alle attività della **Consulta delle Fondazioni delle Casse di Risparmio Umbre** per il sostegno di iniziative comuni aventi ricadute sull'intero territorio regionale, attingendo le risorse prevalentemente dal plafond già stanziato negli anni precedenti e concorrendo comunque con una percentuale del 30,92% calcolata sulla base dell'ultimo bilancio 2024.



Volontariato D. Lgs. 117/2017

Secondo il Codice del Terzo Settore (D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 117), la Fondazione destina annualmente delle risorse al FUN – Fondo Unico Nazionale (che sostituisce i preesistenti Fondi speciali regionali per il volontariato) per assicurare il finanziamento stabile dei Centri Servizi per il Volontariato. Tali risorse sono pari ad un quindicesimo dell'avanzo d'esercizio meno l'accantonamento a copertura degli eventuali disavanzi pregressi, la riserva obbligatoria e l'importo minimo da destinare ai settori rilevanti.

Nel 2026 si presume che la quota di risorse che verranno destinate dalla Fondazione al FUN sia di circa 267.000 euro.



Altri fondi

Fondo Nazionale Iniziative Comuni presso ACRI

La Fondazione ha aderito al Fondo Nazionale per le iniziative comuni promosso dall'ACRI, volto al sostegno di progetti di ampio respiro, sia nazionali che internazionali, caratterizzati da una forte valenza culturale, sociale, umanitaria ed economica.

L'accantonamento per tale fondo è pari allo 0,3% dell'avanzo di esercizio al netto degli accantonamenti patrimoniali.



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI TERNI E NARNI

DPP 2026





Prospetto di determinazione delle risorse annuali per l'anno 2026 e di destinazione dell'avanzo d'esercizio (Dati previsionali)

	PREVENTIVO 2026
1 Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	4.000.000
2 Dividendi e proventi assimilati	4.800.000
b) da altre immobilizzazioni finanziarie	1.500.000
c) da strumenti finanziari non immobilizzati	3.300.000
3 Interessi e proventi assimilati	813.549
a) da strumenti finanziari immobilizzati	120.000
b) da strumenti finanziari non immobilizzati	500.000
c) da crediti e disponibilità liquide	193.549
4 Svalutazione netta strumenti finanziari non immobilizzati	-2.000.000
di cui	
utili e perdite su cambi	
5 Risultato negoziazione strumenti finanziari non immobilizzati	5.500.000
6 Svalutazione netta di immobilizzazioni finanziarie	-500.000
di cui	
utili e perdite su cambi	
9 Altri proventi	875.904
10 Oneri	-1.881.765
a) compensi e rimborsi spese organi statutari	-331.586
b) per il personale	-332.460
c) consulenti e collaboratori esterni	-34.207
d) per servizi di gestione del patrimonio	-662.761
g) ammortamenti	-271.209
h) accantonamenti fondo oscillaz. Cambi	0
i) altri oneri	-249.541
11 Proventi straordinari	0



12 Oneri straordinari	0
13 Imposte	-1.031.688
13 bis Accantonamento ex art 1 comma 44 legge n. 178 del 2020	-576.000
avanzo dell'esercizio	10.000.000
14 Accantonamento riserva obbligatoria	-2.000.000
Utilizzo fondo per le erogazioni (accantonamento effettuato sulla base dei dati previsionali al 31/12/2025)	7.168.215
15 Erogazioni deliberabili in corso dell'esercizio 2026:	-7.168.215
a) nei settori rilevanti	-5.244.815
b) negli altri settori statutari	-1.900.000
c) altri fondi	-23.400
16 Accantonamento fondo per volontariato	-266.667
17 Accantonamento fondi per attività d'istituto (da utilizzare nel 2027)	-6.233.333
a) fondo stabilizzazione erogazioni	- 311.785
b) fondi per erogazioni settori rilevanti	-4.156.715
c) fondi per erogazioni altri settori statutari	-1.745.333
d) altri fondi	-19.500
18 Accantonamento riserva integrità patrimonio	-1.500.000
Avanzo residuo	0



1) Risultato della gestione patrimoniale

Trattasi dei proventi relativi alla gestione patrimoniale presso Banco Desio.

2) -3) Proventi

I proventi derivano:

- dal dividendo della partecipazione in Cassa Depositi e Prestiti per il quale si è ipotizzata una remunerazione in linea a quella percepita negli anni precedenti;
- dai dividendi sulle azioni e sui fondi presenti in portafoglio.

Da interessi su:

- titoli immobilizzati. Il calcolo è stato effettuato considerando il rendimento dei titoli già in portafoglio mentre, per il reinvestimento delle somme che si renderanno disponibili, si sono stimati tassi in linea con le tendenze di mercato in un'ottica di bassi rendimenti;
- titoli nei quali è investita la liquidità della Fondazione;
- investimenti delle somme depositate in c/c.

4) Svalutazione netta di immobilizzazioni finanziarie

Si tratta delle minusvalenze considerate durevoli su titoli azionari presenti nel portafoglio immobilizzato.

5) Risultato della negoziazione di strumenti finanziari non immobilizzati

Trattasi della differenza tra utili e perdite realizzate sulla compravendita dei titoli non immobilizzati.

9) Altri proventi

Fitti attivi relativi agli immobili di proprietà della Fondazione siti in Terni piazza del Mercato e a proventi da crediti d'imposta.



10) Oneri

Le spese generali di gestione sono riportate nel seguente prospetto (raffrontate a quelle del preconsuntivo dell'esercizio 2025).

Spese generali	prev. 2026	Preconsuntivo 2025*
Costo personale	332.460	329.136
Compensi per servizi per la gestione del patrimonio	662.762	662.762
Compensi a terzi	34.207	33.865
Ammortamenti	271.209	271.209
Compensi amm.ri e sindaci	331.586	328.271
Altre spese generali	249.541	247.045
Totale Generale	1.881.765	1.872.288

*stimato in base ai dati contabili al 12/09/2025 proiettati al 31/12/2025.

11) Proventi straordinari

Trattasi della somma degli importi rivenienti dall'applicazione dell'agevolazione fiscale per la detassazione degli utili ex art. 1 commi da 44 a 47, L. n. 178/2020, non precedentemente accantonati per gli esercizi 2023 e 2024, che sono pari rispettivamente a euro 1.160.679 e euro 1.123.094, per un totale complessivo di euro 2.283.773. Il tutto è meglio dettagliato al successivo punto 13 bis).

13) Imposte

Previste in 1.031.688 Euro per imposte dirette e indirette.

13 bis) Accantonamento ex art 1 comma 44 legge n. 178 del 2020

Accoglie l'accantonamento delle somme derivanti dalla minor imposta lorda relativa ai dividendi da destinare al perseguimento delle finalità istituzionali l'anno successivo a quello di rilevazione nella misura stimata di euro 576.000.

Avanzo di esercizio

Somma algebrica fra Proventi e Oneri.



14) Accantonamento alla riserva obbligatoria

Nella misura del 20% dell'avanzo di esercizio.

Utilizzo fondo per erogazioni

Nel Fondo per le erogazioni verranno accantonate le risorse finanziarie certe dell'esercizio 2025, sulla base delle quali sarà svolta l'attività erogativa dell'esercizio 2026.

Il preconsuntivo dell'esercizio 2025, redatto sulla base di dati certi al 31/08/2025 e stimati al 31/12/2025, fa ritenere attendibile un accantonamento di circa 7,1 milioni di euro.

15) Erogazioni deliberabili in corso dell'esercizio 2026

Il programma di ripartizione delle erogazioni è stato illustrato nel paragrafo “Destinazione delle risorse”.

16) Accantonamento al fondo per il volontariato

Si riporta di seguito il prospetto del calcolo:

Determinazione dell'accantonamento
in migliaia di euro

Proventi dell'esercizio	15.989
- Spese dell'esercizio	5.989
Avanzo	10.000
- Riserva Obbligatoria 20%	2.000
Parametro di riferimento	8.000
Erogazione minima destinata ai settori rilevanti (50% parametro riferimento)	4.000
Base di calcolo accantonamento fondo volontariato	4.000
Accantonamento fondo volontariato (1/15 base di calcolo)	267

17) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto

Tali fondi accolgono le risorse finanziarie destinate all'attività erogativa degli esercizi successivi.



Nel rispetto della norma statutaria l'importo non deve essere inferiore al 50% del reddito residuo, dopo aver detratto dall'avanzo dell'esercizio la “riserva obbligatoria”. L'accantonamento è stato così suddiviso:

- al fondo stabilizzazione erogazioni	311.785 euro
- al fondo per le erogazioni nei settori rilevanti	4.156.715 euro
- al fondo per le erogazioni negli altri settori statutari	1.745.333 euro
- al fondo nazionale iniziative comuni	19.500 euro

18) Accantonamento alla riserva per l'integrità del patrimonio

L'accantonamento è pari al 15% dell'avanzo di esercizio.